

METERANGELO PISTIS & PARTNERS
— STUDIO LEGALE —

Via Podgora 14
20122 Milano
tel +39 0236595070
fax +39 0236590089

www.mplex.it
info@mplex.it

LA NUOVA SICUREZZA SUL LAVORO

Decreto Legislativo 81/2008

La responsabilità amministrativa degli enti,
i modelli organizzativi e la delega di funzione.

Avv. Egidio Rossi

LA RESPONSABILITA' DELLE IMPRESE TRA PASSATO E PRESENTE

- La responsabilità delle imprese nasce nel 2001 (D.Lgs. 231/2001) come responsabilità delle imprese per reati “dolosi”
 - L’evoluzione della normativa ha trasformato notevolmente il concetto di responsabilità dell’impresa, introducendo reati di carattere “colposo”

**I PRESUPPOSTI PER LA SUSSISTENZA DELLA
RESPONSABILITA' DELL'ENTE AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001**

- **IL REATO DEVE ESSERE COMMESSO
NELL'INTERESSE O A VANTAGGIO DELL'ENTE**
- **REATO COMMESSO DA SOGGETTI POSTI IN
POSIZIONE APICALE;**
- **REATO COMMESSO DA SOGGETTI CHE, ANCHE DI
FATTO, ESERCITANO IL CONTROLLO DELL'ENTE;**
- **REATO COMMESSO DA PERSONE SOTTOPOSTE
ALLA DIREZIONE O ALLA VIGILANZA DEI
SOGGETTI POSTI IN POSIZIONE APICALE;**

L'ARTICOLO 25 SEPTIES **E IL SUO CARATTERE DIROMPENTE**

- L'originario articolo 25 *septies* D.Lgs. 231/2001, introdotto con la Legge 123/2007, ha previsto la responsabilità dell'impresa per il reato di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commesse in violazione delle norme anti-infortunistiche.
- La responsabilità delle imprese si evolve e si concretizza anche in reati non dolosi ma colposi, ovvero commessi senza volontà.
- Le pene originariamente previste nel 2007 prevedevano l'applicazione di sanzioni molto pesanti sia pecuniarie (da euro 258.000,00 a euro 1.549.000,00) sia interdittive.

II MODELLO ORGANIZZATIVO NELL'ARTICOLO 6 D.LGS. 231/2001

L'articolo 6 comma 1 punto a) prevedeva, tra l'altro, che l'ente non rispondeva del reato commesso se provava che:

1. L'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, ***modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.***
2. Affidare la vigilanza sul rispetto dei modelli a un **organismo dell'ente** dotato di poteri di iniziativa e di controllo;
3. Le persone hanno commesso il reato **eludendo fraudolentemente** i modelli di gestione;
4. Non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza dell'organismo di controllo

LE NOVITA' DEL TESTO UNICO SUI MODELLI ORGANIZZATIVI: L'ARTICOLO 30

Il Testo Unico definisce in modo chiaro il contenuto e dei modelli, introducendo il concetto di “efficacia esimente del modello”.

Le caratteristiche principali devono essere:

- **Adempiere agli obblighi giuridici di cui ai punti a), b), c), d), e), f), g), h) dell'articolo 30;**
- **Prevedere idonei sistemi di registrazione delle attività** previste nel punto 1;
- **Competenze tecniche dei controllori e pieni poteri di verifica e di gestione del rischio;**
- **Adeguate sistema disciplinare e sanzionatorio;**
- **Adeguate sistema di controllo** che assicuri l'evoluzione continua del modello alle nuove realtà aziendali e alle carenze di sicurezza;

Viene previsto dal Testo Unico che:

“ In sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001 o al British Standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti”

IL NUOVO ARTICOLO 25 SEPTIES NEL TESTO UNICO – UNA MODULAZIONE DELLE PENE

PRIMA DEL TESTO UNICO

Omicidio colposo commesso in
violazione delle norme di sicurezza



**sanzione non inferiore a 1000 quote (da
euro 258.000 a 1,5 milioni)**
sanzioni interdittive da 3 mesi a 1 anno

DOPO IL TESTO UNICO

Omicidio colposo commesso in
violazione delle norme di sicurezza,
ma solo per violazione dell'art. 55
comma 2 (omessa valutazione dei
rischi)



**sanzione non inferiore a 1000 quote (da
euro 258.000 a 1,5 milioni)**
sanzioni interdittive da 3 mesi a 1 anno

In tutti gli altri casi



**sanzione da 250 a 500 quote (da
258.000 a 1,5 milioni)**
sanzioni interdittive da 3 mesi a 1 anno

PRIMA DEL TESTO UNICO

Lesioni gravi o gravissime
commesse in violazione delle
norme di sicurezza



sanzione non inferiore a 1000
quote (da euro 258.000 a 1,5
milioni)
sanzioni interdittive da 3 mesi a 1
anno

DOPO IL TESTO UNICO

Lesioni gravi o gravissime
commesse in violazione delle
norme di sicurezza



sanzione non superiore a 250
quote (da euro 64.500 a 375.000)
sanzioni interdittive da 3 mesi a 1
anno

L'ORGANO DI VIGILANZA

ARTICOLO 6 D. LGS. 231/2001

***“L'ORGANISMO CUI AFFIDARE IL COMPITO DI VIGILARE SUL
FUNZIONAMENTO E L'OSSERVANZA DEL MODELLO
ORGANIZZATIVO, NONCHE' DI CURARNE
L'AGGIORNAMENTO”***

***“ORGANISMO DOTATO DI AUTONOMI POTERI DI INIZIATIVA E
CONTROLLO”***

I PRINCIPALI POTERI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

- VERIFICARE L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEI MODELLI;
- VERIFICARE IL RISPETTO DELLE PROCEDURE PREVISTE DAI MODELLI RILEVANDO LE INOSSERVANZE;
- VALUTARE IL MANTENIMENTO NEL TEMPO DEI REQUISITI DI SOLIDITA' E FUNZIONALITA' DEL MODELLO;
- SEGNALARE AL CDA EVENTUALI AGGIORNAMENTI DEI MODELLI PER LE MUTATE CONDIZIONI AZIENDALI;
- SEGNALARE AL CDA, PER GLI OPPORTUNI PROVVEDIMENTI, LE VIOLAZIONI ACCERTATE DEI MODELLI CHE POSSANO COMPORTARE RESPONSABILITA' IN CAPO ALLA SOCIETA'

PRINCIPALI REQUISITI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

- **AUTONOMIA ED INDIPENDENZA**
- **CONTINUITA' D'AZIONE**
- **ONORABILITA'**

LA DELEGA DI FUNZIONI

- A norma dell'articolo 17 del Testo Unico della sicurezza:

*“Il datore di lavoro **non può delegare** le seguenti attività:*

- 1. La valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28;*
- 2. La designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi”*

Il Testo Unico ha definito le caratteristiche della delega di funzioni:

1. Atto scritto avente data certa;
2. Delegato con requisiti di professionalità legati alle funzioni;
3. Attribuzione di poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla natura delle funzioni delegate;
4. Attribuzione di autonomia di spesa necessaria per lo svolgimento delle funzioni delegate;
5. Accettata dal delegato per iscritto;
6. Adeguata e messa a conoscenza di terzi;